



# Il Coronavirus visto da chi vive ogni giorno con patologie gravi «Non troviamo più protezioni e gel igienizzante, per noi è grave»

**CARONNO P. - TRADATE** (blv) Come vivono l'allarme coronavirus le persone affette da fibrosi cistica, una malattia genetica grave che colpisce l'apparato respiratorio e digerente? Lo abbiamo chiesto a **Federica Sanfilippo**, la 28enne di Caronno Pertusella che nel 2018 ha subito un trapianto bi-polmonare, e a **Francesca Farma**, referente della delegazione tradatese e gallaratese della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica e soprattutto mamma del 21enne **Davide Valier**, anche lui affetto da fibrosi cistica.

«Ci sono approcci diversi. Chi vive vicino alla zona rossa è ovviamente molto preoccupato, mentre chi è più distante riesce anche a rimanere più sereno, consapevole che le norme igieniche imposte dal Ministero e dalla Regione sono in fondo quelle che i malati di fibrosi cistica rispettano sempre», spiega Francesca Farma, puntualizzando: «Ora tutti possono capire quello che prova un ragazzo affetto da fibrosi, e con lui la sua famiglia, ossia la paura di contrarre un virus. Paura che ti impone di rispettare rigide norme igieniche. Per chi soffre di

questa patologia ogni virus è rischioso: la polmonite è infatti pericolosissima al di là del virus che l'ha causata. Normalmente però si prevencono i classici virus influenzali con un vaccino, cosa che in questo caso non è possibile. Per fortuna però al momento nessun malato di fibrosi cistica ha contratto il coronavirus».

La preoccupazione più grande è però quella che vivono i genitori: «I nostri ragazzi sono tranquilli, noi un po' più ansiosi. Se la Regione non avesse chiuso l'università, avevo infatti già chiesto a Davide di non andare per qualche giorno, considerando che tanto aveva già sostenuto tutti gli esami della sessione in essere di Biotecnologie».

Per quanto riguarda invece il panico generalizzato «E' ingiustificato. Si sta parlando, nella maggior parte dei casi, di conseguenze poco diverse da quelle di una normale influenza. Anche l'assalto ai supermercati è fuori luogo e soprattutto crea seri disagi a chi, come noi, ha bisogno seriamente di dotazioni come le mascherine e il gel disinfettante e igienizzante. Non riusciamo infatti più a trovare questi beni

nelle farmacie e nei supermercati, ma per noi sono fondamentali. Altri invece li comprano senza motivazioni razionali, ma solo perché mossi dalla psicosi».

Continua la sua vita senza farsi sopraffare dall'apprensione anche Federica Sanfilippo: «In realtà non è cambiato molto da come vivevo dopo il trapianto. Le norme a cui dobbiamo attenerci sono più o meno uguali: mettere la mascherina, igienizzarsi sempre le mani ed evitare i posti molto affollati».

La 28enne di Caronno non nasconde però un po' di apprensione: «Sono naturalmente un po' preoccupata, ma cerco di non farmi prendere dal panico e di adempiere nella mia vita quotidiana a tutte le norme igieniche

► 28 febbraio 2020

che servono, tutte prassi a cui comunque sono già abituata. Non nascondo che c'è un po' di paura, considerando che dopo il trapianto bipolmonare sono immunodepressa. Non voglio però farmi prendere dal panico, continuando a vivere con la stessa serenità che mi ha finora accompagnato anche nei momenti più difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Davide Valier e la mamma Francesca Farma, referente della delegazione tradatese della Fondazione per la fibrosi cistica, e Federica Sanfilippo, che nel 2018 ha subito un trapianto bipolmonare**